

ANNO
DEL
PATRIMONIO
EUROPEO



IL LOGO

DELL'ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO

ATTIVITA'

REALIZZAZIONE DEL LOGO DELL'ANNO DEL PATRIMONIO

SPIEGAZIONE DEL LOGO

**IL LOGO PUO' ESSERE SOLO COLORATO O DISEGNATO
DAI BAMBINI**



SPIEGAZIONE DEL LOGO

Nel logo dell'anno europeo del patrimonio vedo ...

12 STELLE POICHE'

.....

ALCUNI EDIFICI RELIGIOSI, ESSI SONO

.....

E RAPPRESENTANO LA VOLONTA' DI DIALOGO E
CONOSCENZA IN CAMPO RELIGIOSO.

UN CASTELLO POICHE' L'ANNO DEL PATRIMONIO
VALORIZZA

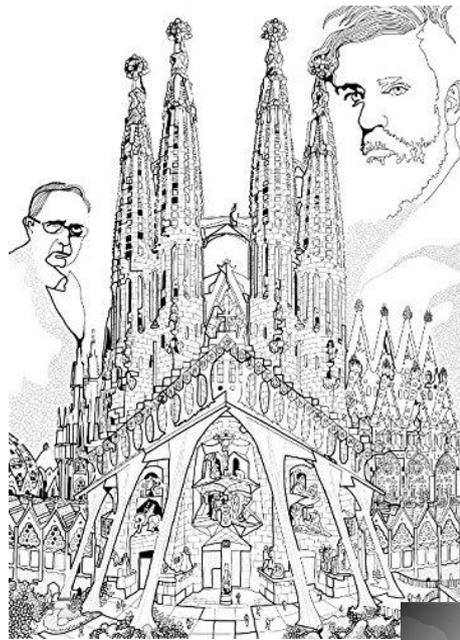
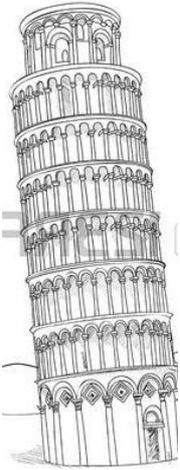
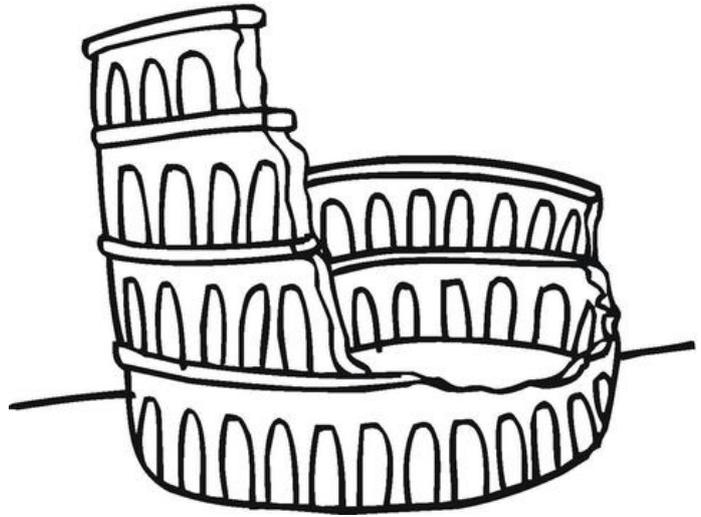
.....

.....

DELLE CASE ESSE RAPPRESENTANO GLI UOMINI, POICHE'
L'ANNO DEL PATRIMONIO VUOLE VALORIZZARE IL
DIRITTO DI OGNI UOMO A
ALLA VITA DELLA
COMUNITA' DI CUI FA

**L'ANNO 2018 E' STATO
DICHIARATO DALL'UNIONE
EUROPEA L'ANNO DEL
PATRIMONIO CULTURALE.
ANCHE NOI BAMBINI
POTREMO CONTRIBUIRE
ALLA SUA REALIZZAZIONE**



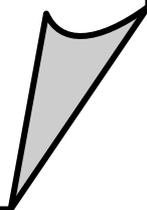
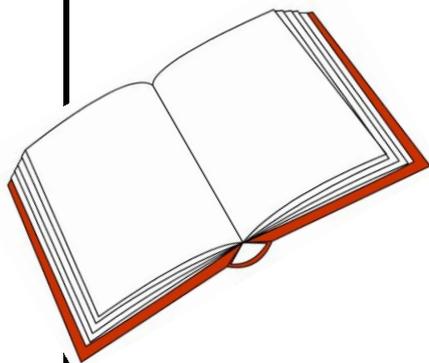




CHE COSA E' IL PATRIMONIO CULTURALE?

SONO RISORSE EREDITATE DAL PASSATO

Sono compresi: monumenti e siti, paesaggi e siti naturali, competenze, conoscenze ed espressioni della creatività umana (tradizioni orali, festival, canzoni, ecc.), collezioni conservate in musei, biblioteche e archivi (dipinti, libri, artefatti, ecc.) e il patrimonio cinematografico.



I'ANNO DEL PATRIMONIO 2018 SERVIRA'...

A incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale europeo quale risorsa condivisa.



A sensibilizzare sulla storia e sui valori comuni.



A rafforzare il senso di appartenenza all'Europa.



**A tutelare, salvaguardare, riutilizzare, rafforzare,
valorizzare e promuovere al meglio il patrimonio
culturale europeo.**

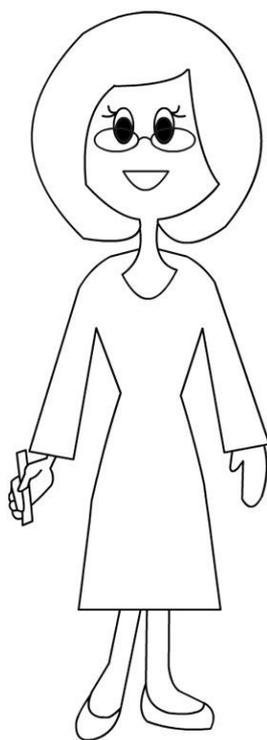


**L'ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO SI ISPIRA
ALLA CONVENZIONE DI FARO.**

SAPETE CHE COSA E'?

Convenzione prende il nome dalla località portoghese, Faro, dove il 27 ottobre 2005 si è tenuto l'incontro di apertura alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa di un importante documento in cui si parla dell'importanza dell'**EREDITA' CULTURALE**.

**TUTTI GLI UOMINI HANNO DIRITTO, SECONDO QUESTA
CONVENZIONE, DI CONOSCERE IL PATRIMONIO
CULTURALE E PARTECIPARE ALLA VITA CULTURALE DELLA
COMUNITA' DI CUI FANNO PARTE .**





E I BAMBINI ? APPROFONDIAMO UN PO'

....

realizzati da www.maestramary.it/tervisa.org

DIRITTO ALLA SALUTE

DIRITTO ALLE PARI OPPORTUNITA'

DIRITTO ALLA SICUREZZA

MaestraMarry

DIRITTO AL NOME

DIRITTO DI ESPRIMERSI

DIRITTO DI ESSERE ADOTTATO

MaestraMarry

DIRITTO DI ESSERE NUTRITO

DIRITTO ALLO STUDIO

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

DIRITTO AL RIPOSO E AL TEMPO LIBERO

MaestraMarry

DIRITTO ALLA LIBERTA' DI ASSOCIAZIONE

DIRITTO ALLA LIBERTA' DI ESPRESSIONE

DIRITTO A NON ESSERE SFRUTTATO

MaestraMarry

DIRITTO ALLA RELIGIONE

DIRITTO ALLA VITA

DIRITTO AD AVERE UNA NAZIONALITA'

MaestraMarry

I DIRITTI DEI BAMBINI





IL FUNERALE DELLA VOLPE

Versione raccontata da Gianni Rodari

Una volta le galline trovarono la volpe in mezzo al sentiero. Aveva gli occhi chiusi, la coda non si muoveva. - È morta, è morta - gridarono le galline. - Facciamole il funerale.

Difatti suonarono le campane a morto, si vestirono di nero e il gallo andò a scavare la fossa in fondo al prato.

Fu un bellissimo funerale e i pulcini portavano i fiori.

Quando arrivarono vicino alla buca la volpe saltò fuori dalla cassa e mangiò tutte le galline.

La notizia volò di pollaio in pollaio. Ne parlò perfino la radio,



ma la volpe non se ne preoccupò. Lasciò passare un po' di tempo, cambiò paese, si sdraiò in mezzo al sentiero e chiuse gli occhi.

Vennero le galline di quel paese e subito gridarono anche loro: - È morta, è morta! Facciamole il funerale.

Suonarono le campane, si vestirono di nero e il gallo andò a scavare la fossa in mezzo al granoturco. Fu un bellissimo funerale e i pulcini cantavano che si sentivano in Francia. Quando furono vicini alla buca, la volpe saltò fuori dalla cassa e mangiò tutto il corteo.

La notizia volò di pollaio in pollaio e fece versare molte lacrime.

Ne parlò anche la televisione, ma la volpe non si prese paura per nulla.

FEDRO

Essa sapeva che le galline hanno poca memoria e campò tutta la vita facendo la morta. E chi farà come quelle galline vuol dire che non ha capito la storia.

IL LUPO E LA GRU

FEDRO



C'era una volta un lupo conosciuto per la sua ferocia da tutti gli animali del bosco. Quando era affamato, non c'era animale piccolo o grande che potesse sfuggire alle sua zanne.

Un giorno gli successe una cosa molto spiacevole: un osso di agnello, molto appuntito, gli si conficcò in gola e per quanti sforzi facesse, non riusciva a toglierselo. Quell'ossicino era davvero una seccatura, non tanto perché gli facesse male, ma perché non riusciva ad inghiottire niente, solo qualche sorso d'acqua che però non alleviava né il dolore, né la fame.

Disperato si mise a chiedere aiuto a tutti quelli che conosceva; ma erano tutti impauriti dalla sua terribile fama,

con una scusa o l'altra cercavano di stargli alla larga e si rifiutavano di aiutarlo.

Finché la volpe da dietro la porta sbarrata della sua casa, gli consigliò: - *Vai dalla gru, in fondo allo stagno grande. Tutti dicono che è il miglior dottore della zona!*

Si mise in viaggio e quando giunse alla sua casa, per non spaventarla, disse con voce dolce: - *Madama gru, ho sentito parlare della tua bravura. Ho bisogno di te. Tu sola puoi aiutarmi!*

- *Che ti è successo, compare lupo? Ti vedo stravolto ed affannato. Dimmi cosa posso fare per te.*

- *Ecco - riprese il lupo - guarda qui in fondo alla mia gola. Mentre mangiavo vi si è conficcato un ossicino. Se riuscirai a strapparmelo avrai da me una ricompensa!*

Alla gru non sembrò vero di poter curare un malato così illustre. Per tutta la vita, pensava, avrebbe potuto vantarsi di aver guarito il famoso lupo delle montagne. Si accinse dunque a compiere l'operazione chirurgica. Fece distendere il lupo presso un tronco, gli fece spalancare la bocca e senza pensare ad altro mise la testa tra le fauci della belva. Con il lungo becco riscì a penetrargli giù nella gola e con un colpo ben assestato strappò l'ossicino fastidioso.

Il lupo ululò dapprima di dolore e poi di gioia: - *Ora si che mi sento bene. Eh! Sapevo che tu saresti stata capace di guarirmi.*

La gru, soddisfatta, si pulì il becco nell'erba e disse: - *Bene! Ecco fatto. Ora sentiamo qual è la ricompensa.*

- *Come? – esclamò il lupo facendosi serio. – Osi chiedermi la ricompensa? Dovresti ringraziarmi di non averti mozzato la*

testa mentre era nella mia gola! Sono io che dovrei avere date un premio, per averti risparmiato la vita!

La gru, vedendo gli occhi del lupo farsi sempre più rossi e cattivi, pensò che era bene non insistere tanto e comprese che era stata sciocca a sperare in una ricompensa da un essere tanto malvagio.



"Chi pretende una ricompensa da un disonesto, sbaglia due volte: primo perché aiuta un indegno, secondo, perché certamente non rimarrà impunito".

LA CAVALCATA DELL'IPPOCAMPO



Sono cavalli sino alla pancia, e il loro corpo si conclude con una coda di pesce. Possono avere zoccoli o zampe palmate, e al posto della criniera possono esserci una cresta di membrana o delle alghe.

Gli Ippocampi figurano nel corteo di Poseidone, insieme a tritoni, draghi acquatici, e giganteschi mostri marini.

Fra i più importanti scultori del Romanico va ricordato **Wiligelmo**, autore della decorazione della **facciata della cattedrale di Modena** (1099-1110). I rilievi mostrano **immediatezza espressiva** e **forza della sintesi** che superano il naturalismo romano e l'astrazione bizantina.

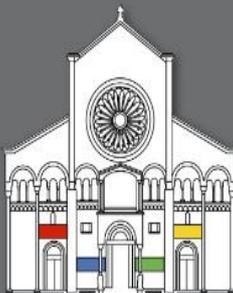
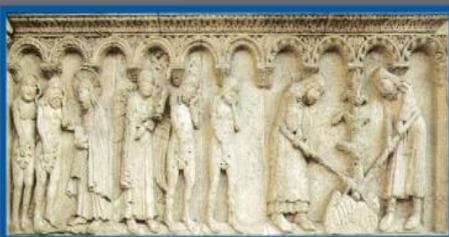
Creazione dell'uomo, della donna e peccato originale



Uccisione di Caino e Arca di Noè



Cacciata dal Paradiso terrestre

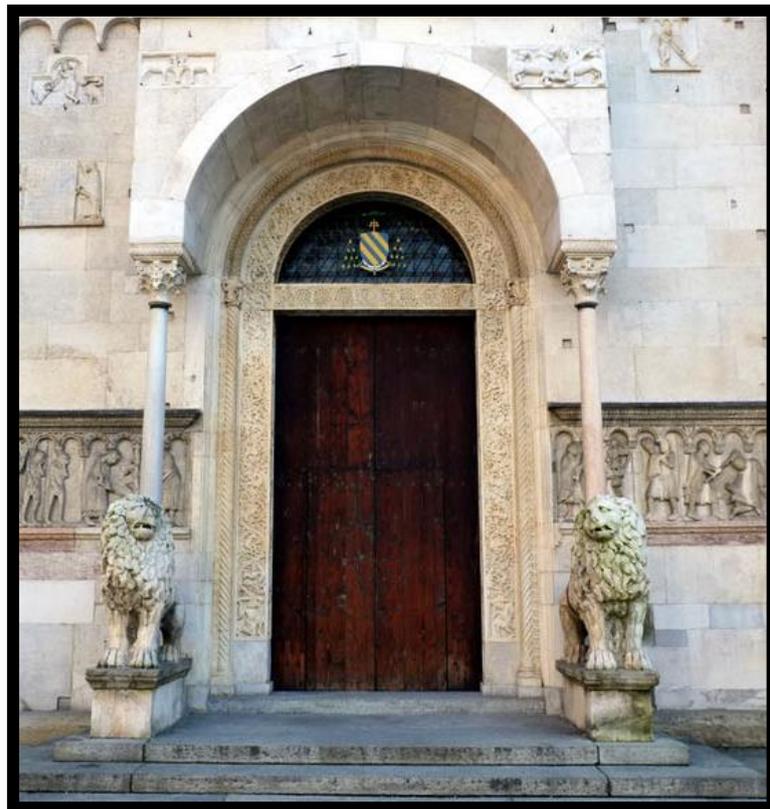


Caino e Abele





**DUOMO DI MODENA
PORTA DELLA PESCHERIA:
LE FAVOLE
DELL'ARCHITRAVE**





L' UOMO FOGLIA:
FACCIATA DEL DUOMO DI
MODENA

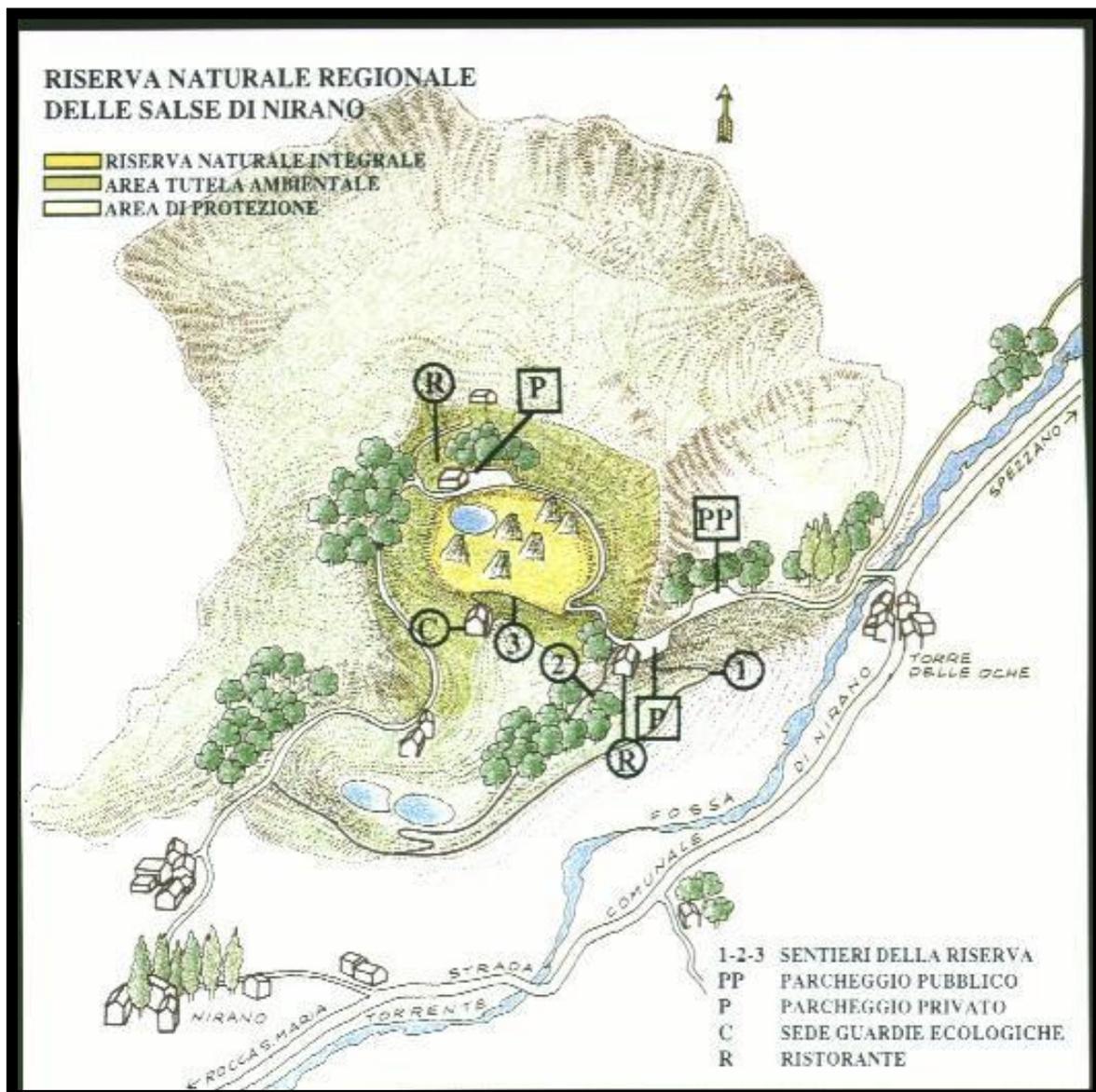
LE SALSE DI NIRANO



POSSIBILI ATTIVITA'

APPROFONDIMENTI SCIENTIFI SUL FENOMENO DELLE SALSE

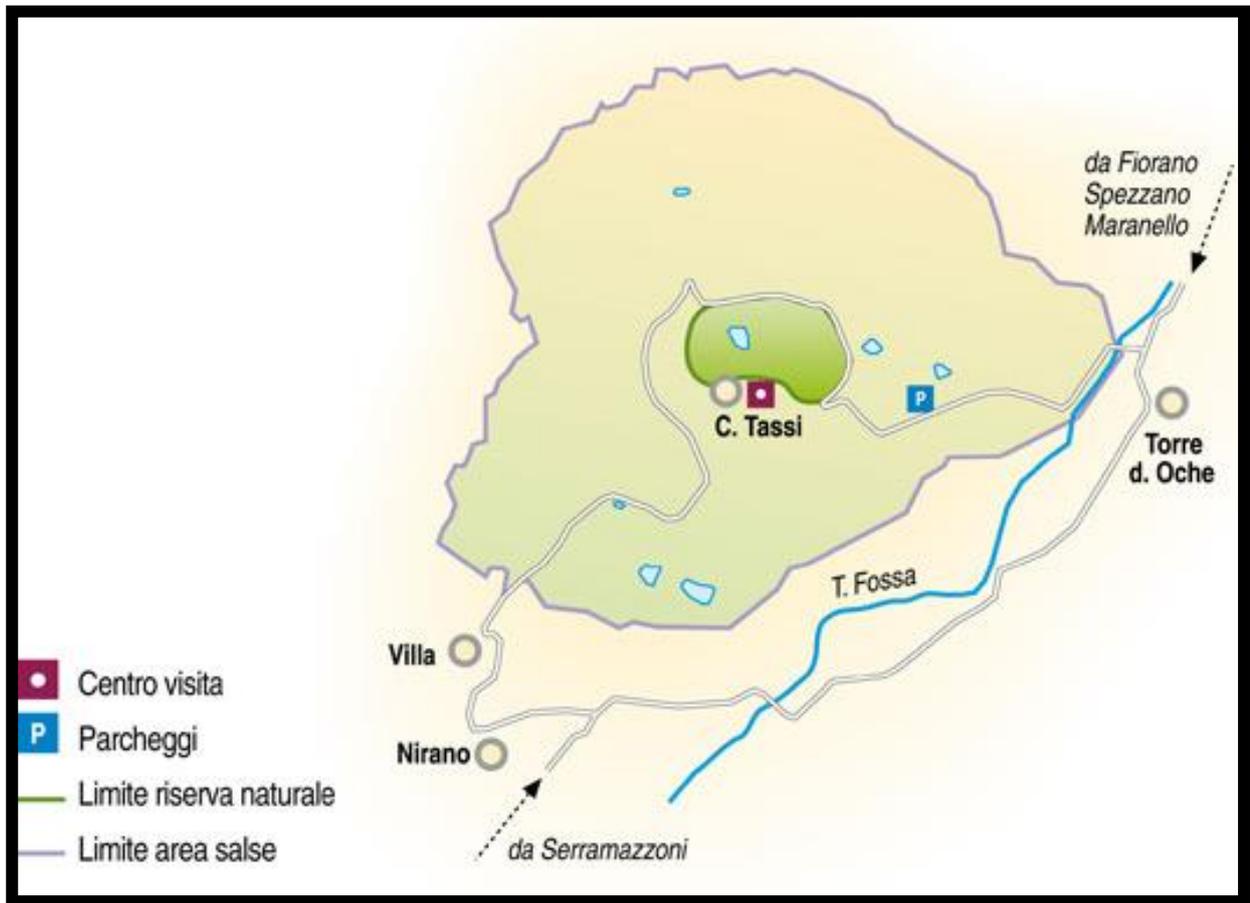
LA STORIA DELLE SALSE



A decorative border consisting of a repeating pattern of stylized, five-petaled flowers arranged in a continuous line around the perimeter of the page. The flowers are rendered in black and white, with some petals filled with a light gray color. The border is approximately 10 pixels thick.

IL LOGO DELLE SALSE DI NIRANO

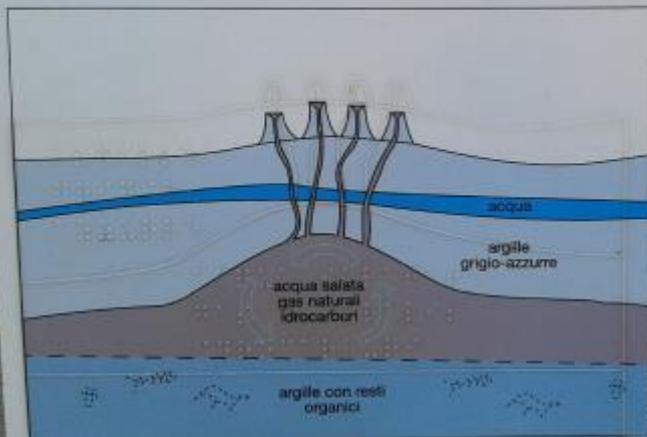






Parchi e riserve
dell'Emilia-Romagna

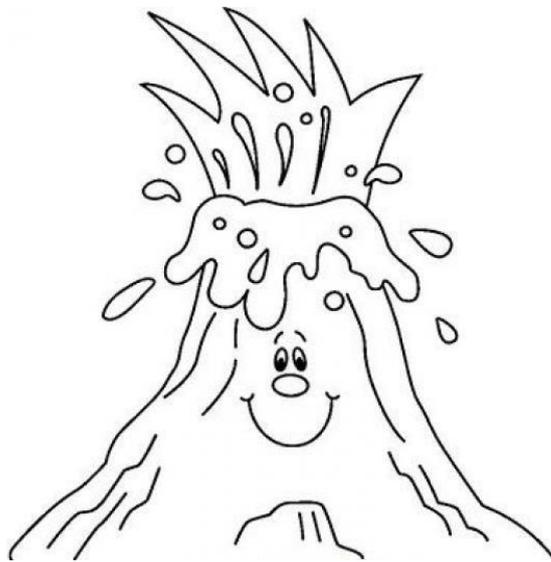
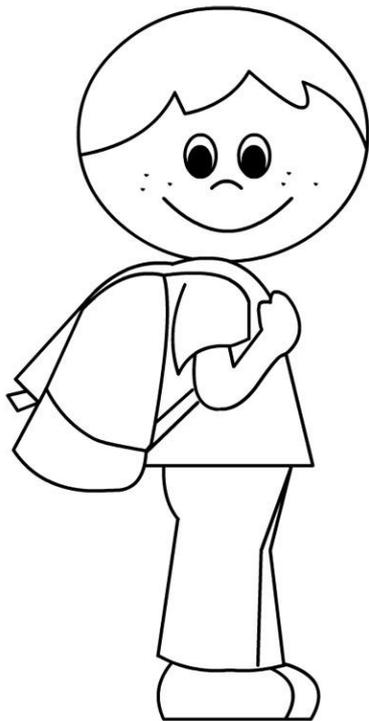
Riserva Naturale Salse di Nirano



Rappresentazione grafica
del fenomeno "pseudo
vulcanico" di risalita dei
fanghi, dal quale hanno
origine le Salse nelle
diverse forme a cono e a
polla.

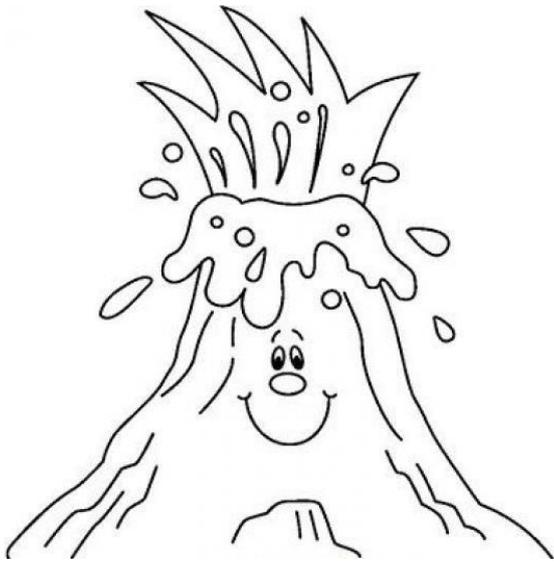
*Graphical representation of
cone-shaped and level-pool
mud-volcanic generation.*

FORZA VIENI A VEDERE CHE BEL



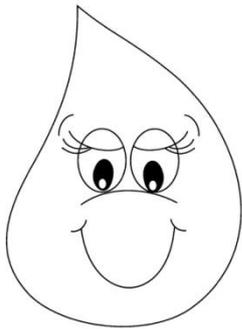
Non siamo dei veri e propri vulcani, anche se desidereremmo esserli!

**Alle saline ci chiamano
coni.**



Le Salse hanno origine da depositi di idrocarburi gassosi, in particolare METANO.

Attraverso fratture della cupola del giacimento, il gas esce sospingendo e trascinando verso l'alto le ACQUE SOTTERRANEE SALATE legate al deposito gassoso.

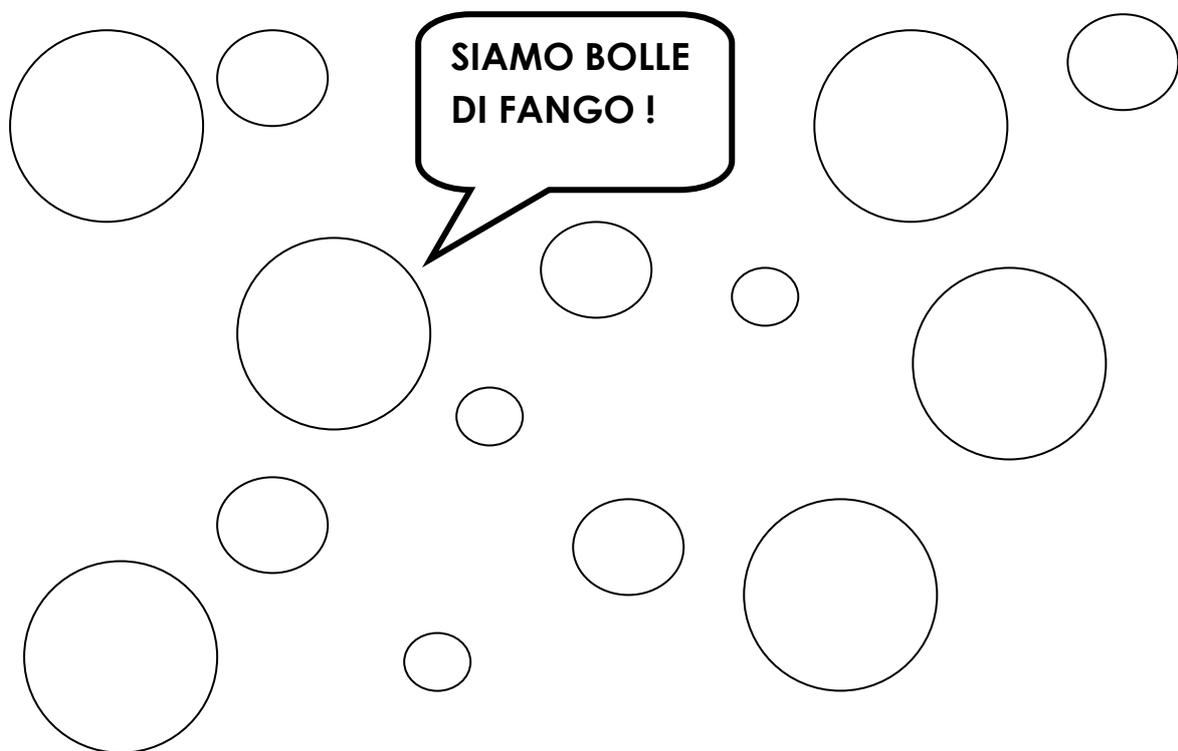


NELLE SALSE SON
SALATA.

ANCHE IO NELLE
SALSE...

METANO

Le ARGILLE stemperate che vengono portate alla superficie si depositano intorno all'apertura formando i tipici CONI.

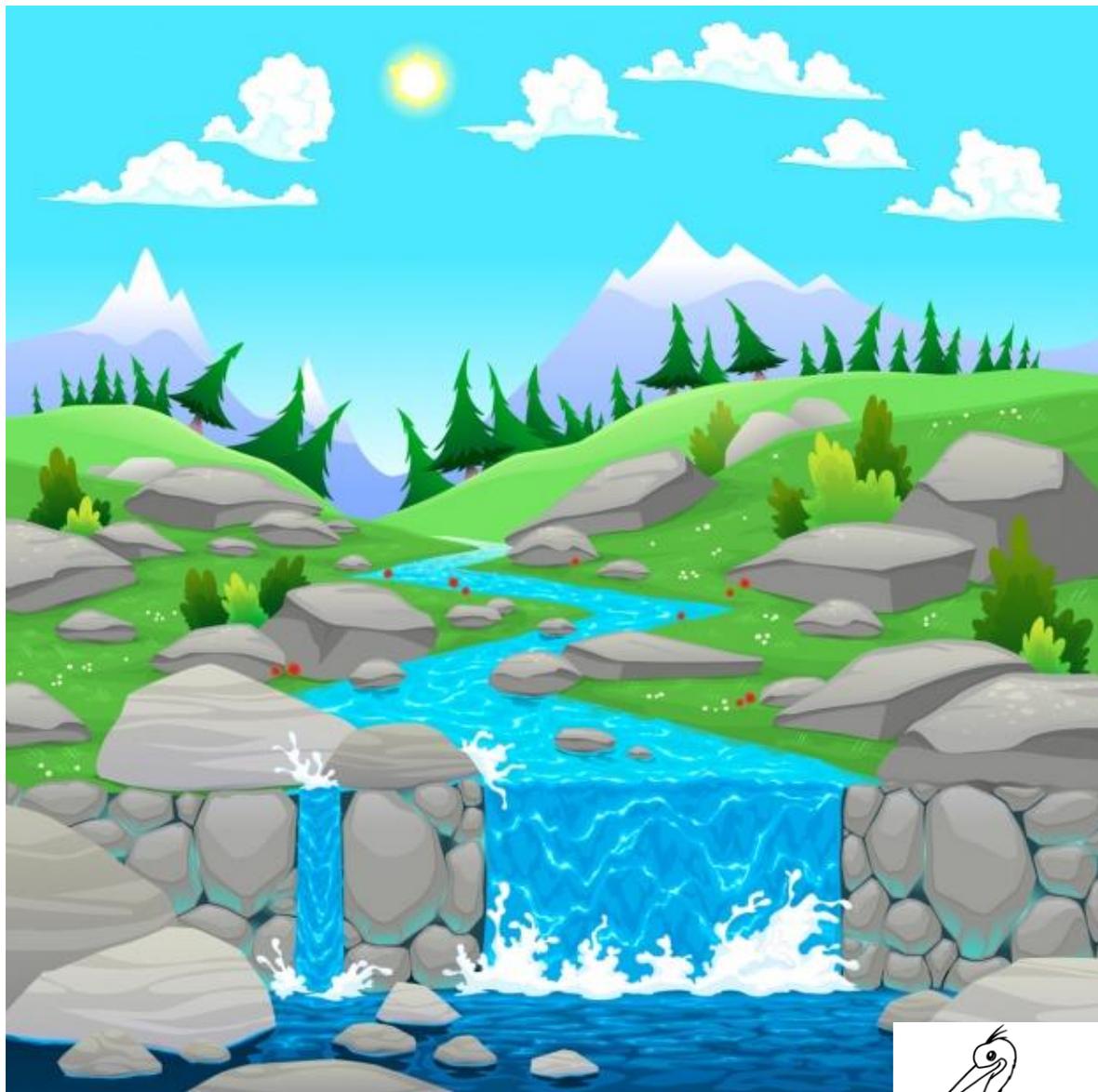


All'interno dei coni le emissioni di fango miste ad idrocarburi paiono ribollire. Esse sono salate: da qui il nome "salse" che significa SALATE.

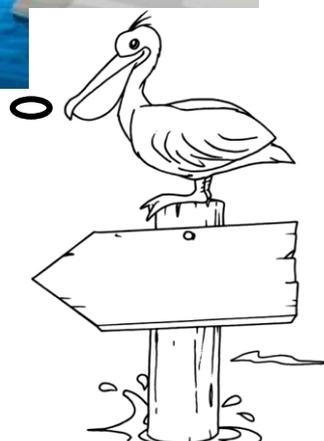
Le Salse di Nirano non sono l'unico fenomeno di questo tipo al mondo. In Italia altre salse si rinvengono in diverse località emiliane e venete, nelle provincie di Ancona, Teramo, Cosenza e Caltanissetta, conosciute anche con il nome di "Macalube", "Bulicami", "Bolle", "Salinelle", "Barboi" o "Salvelle".

Attualmente i conetti delle Salse di Nirano occupano un'area di circa 55.000 mq. che va da quota 208 m. a quota 221 m. s.l.m.. Il fango emesso dai conetti e dai piccoli laghi tende ad invadere i pianori, creando specialmente nelle stagioni

asciutte, un ambiente ricco di sale (cloruro di sodio), prima di incanalarsi in due collettori che scendono verso il torrente FOSSA.



**IL FANGO DELLE
SALSE ARRIVA FINO
A QUI**



LA STORIA E LE SALSE

PLINIO IL VECCHIO



La prima descrizione delle Salse di Nirano è infatti dovuta a Plinio il Vecchio, vissuto tra il 23 ed il 79 d.C.

Nella sua opera "Naturalis Historia" scritta intorno al 50 d.C Plinio descrive le emissioni di fango e le collega a quelle attive all'epoca a Montegibbio.

ANTONIO STOPPIANI

Notizie più scientifiche fornisce Antonio Stoppani (geologo, paleontologo e patriota italiano) che nel suo libro "Il Bel Paese" definì il fenomeno da lui verificato nel 1864/65, "una manifestazione legata alla presenza, nel sottosuolo, di idrocarburi, che, attraverso fratture, escono alla superficie trascinando con se acqua salata e fango".

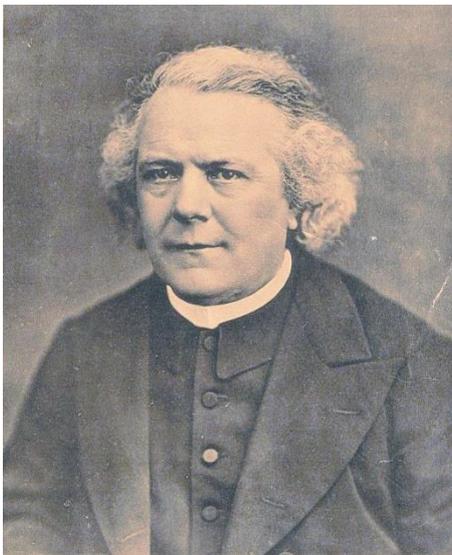
Il famoso abate naturalista Antonio Stoppani (1873) ne fece una prima descrizione completa e con rigore scientifico.

Egli visitò le salse di Nirano una prima volta nell'autunno del 1864 ed una seconda nell'estate del 1865.

Dalle notizie dello Stoppani, si sa che a quell'epoca le salse non dovevano essere molto dissimili nell'aspetto da quelle attuali; diverso invece era l'ambiente, allora molto più brullo e incolto.

Dallo Stoppani abbiamo anche l'esatta definizione del fenomeno, ossia una manifestazione legata alla presenza nel sottosuolo d'idrocarburi liquidi e gassosi che attraverso fratture fuoriescono alla superficie, trascinando con sé acqua salata e fango.

TUTTI ,SENZA SAPERLO, CONOSCONO LO STUDIOSO STOPPANI



Nel 1906 Egidio Galbani, fondatore dell'omonima azienda, iniziò la produzione di un nuovo tipo di formaggio, che chiamò Bel Paese, prendendo il nome dall'omonima opera dello Stoppani

Il prodotto divenne in breve famoso anche all'estero.

Sulla carta che ricopre il formaggio è stata presente fino agli anni novanta del Novecento una carta ferroviaria d'Italia con sovrapposto il ritratto del celebre abate-geologo, rendendo la sua fisionomia nota a tutti gli italiani e a molti stranieri.



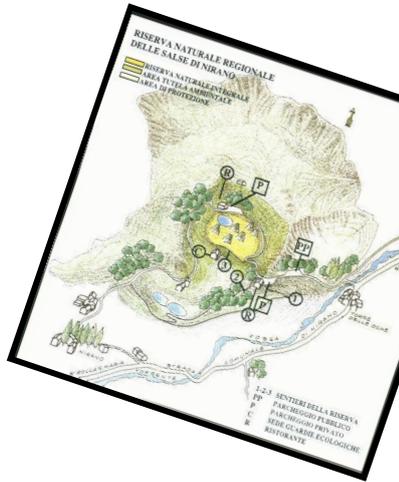


Immagine che rappresenta le Salse di Nirano nel XIX secolo tratta dal "Bel Paese" di Antonio Stoppani (da Stoppani A. (1847) - Il Bel Paese, serata n. 16, Milano).

GLI STUDI BOTANICI

Altri autori che descrivono soprattutto gli aspetti botanici legati all'ambiente delle salse, quali Gabelli (1915) e Negodi (1934). Riprendono il tema Bertolani Marchetti (1953, 1954), con particolare attenzione alla vegetazione alofila.

LA RISERVA NATURALE DELLE SALSE DI NIRANO



La Riserva Naturale delle Salse di Nirano si estende sulle prime pendici dell'Appennino.

La Riserva Naturale delle Salse è stata istituita nel

1982



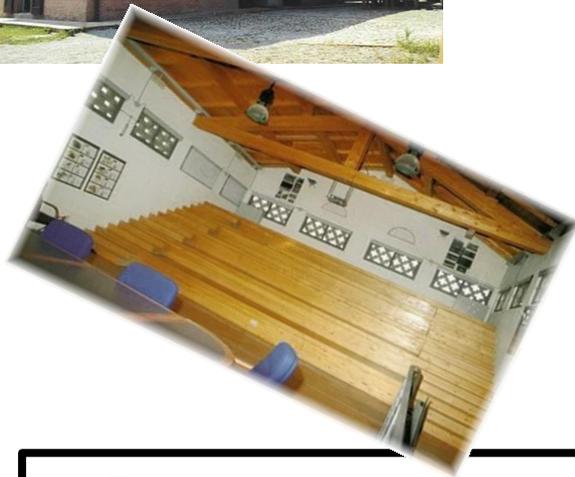
Nel 2004 la Commissione Europea ha individuato nell'intera area della riserva un Sito di Importanza Comunitaria, grazie alla presenza di 7 habitat naturali e seminaturali, oltre a specie animali ed essenze vegetali da proteggere.



CA' TASSI: CENTRO VISITE

Il Centro Visite Cà Tassi, localizzato in posizione panoramica, era un vecchio complesso rurale.

E' stato ristrutturato secondo i dettami della BIOFDII 171A



E' un centro dove ricevere informazioni e poter acquistare materiali illustrativi e didattici; dispone di un'esposizione naturale e ornitologica.



E' un laboratorio di ricerca e sperimentazione per scolaresche:

ha un'esposizione di fossili e minerali

possiede strumenti di educazione multimediale (pannelli, giochi interattivi e didattici)

al piano superiore è dotato di un auditorium/sala convegni;

esternamente c'è l'area attrezzata per picnic

CA' ROSSI: ECOMUSEO

Nell'ottobre del 2010 è stata inaugurata Cà Rossa, un complesso rurale ottocentesco classificata come "edificio di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale".



Il Comune di Fiorano ha effettuato il risanamento conservativo con tecniche di bioarchitettura e di domotica per contenere i consumi energetici.

L'Ecomuseo è nato per conservare e proteggere le peculiarità, le risorse materiali e immateriali, la cultura e le tradizioni di questo territorio e delle persone che lo hanno abitato. Infatti all'interno di Cà Rossa, attraverso pannelli, fotografie, attrezzi agricoli, documenti e strumenti interattivi vengono rievocate le tradizioni del passato.

LA FAUNA DELLE SALSE

IL SUCCHIACAPRE



AVERLA PICCOLA



L'UCCELLO SUCCHIACAPRE



Quest'opinione può esser nata dal fatto che vicino a capre, vacche e pecore si vedono spesso volare, quando si spingono gli animali nelle stalle, i succhiacapre.

Il nome strano di quest'uccello in alcune lingue si rifà a un'antica credenza popolare per cui si ritiene che l'uccello succhi le mammelle degli animali al pascolo.

La presenza degli uccelli tuttavia non ha niente a che fare col latte degli animali, ma solo con gli insetti succiasangue che questi attirano.

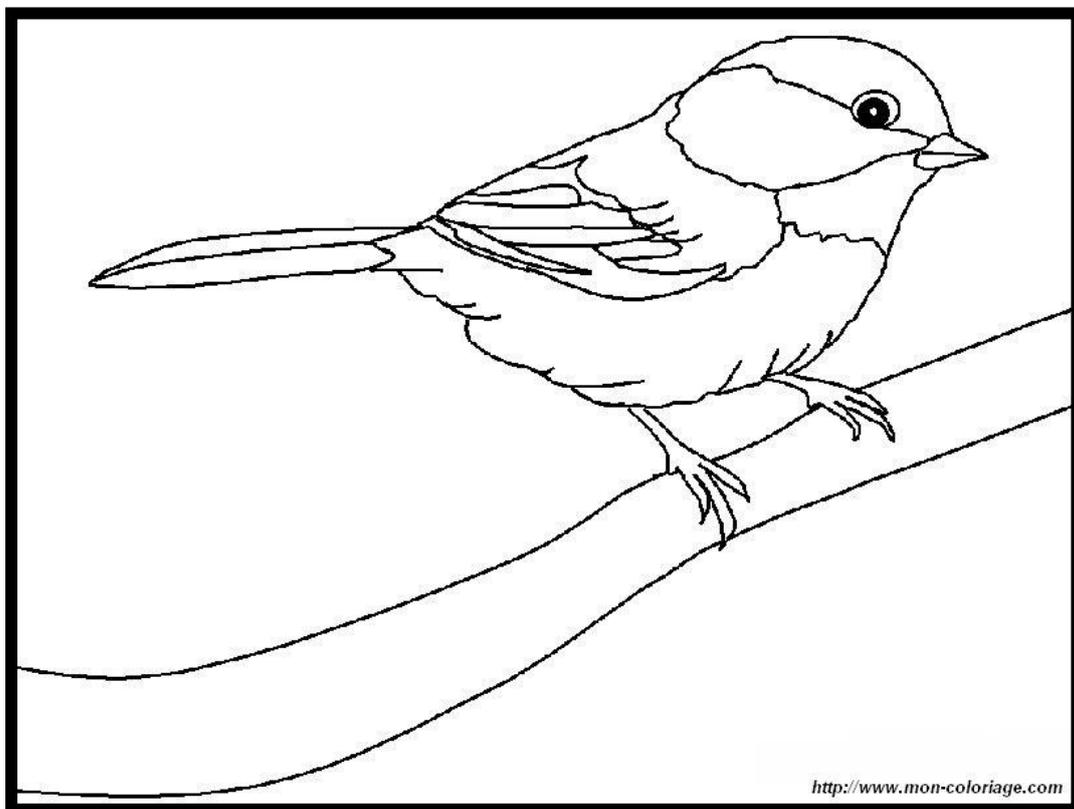
DISEGNA L'UCCELLO SUCCHIACAPRE

L'avèrta piccola è un comune passero detto anche falconcello. Uccello carnivoro, ha costumi tipici della famiglia, infatti oltre che di insetti, si nutre anche di piccoli uccelli, piccoli mammiferi, lucertole e rane.

Colora l'averla seguendo le indicazioni:

CORPO ROSSO-
BRUNO NELLA PARTE
SUPERIORE

CORPO BIANCO-
ROSATO SUL VENTRE



<http://www.mon-coloriage.com>

L' AMBIENTE DELLE SALSE

La vegetazione delle salse è condizionata dalla natura argillosa e salata del terreno .

Crescono piante alofile, cioè vegetali dotati di adattamenti morfologici o fisiologici che ne permettono l'insediamento su terreni salini o alcalini o presenza di acque salmastre.

SPECIE ARBUSTIVE

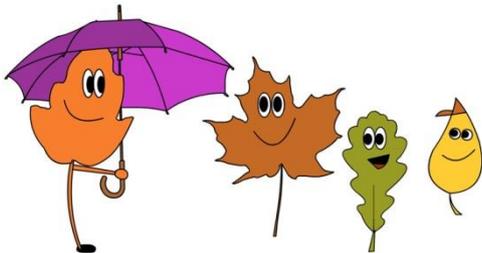
GINESTRE ROSE SELVATICHE

GRAMINACEE EQUISETI

SPECIE ARBOREE

OLMI

SALICI



SONO PIANTE
ALOFILE



SE SI OSSERVA
ATTENTAMENTE LA ZONA
VICINA AI CONI SI POSSONO
VEDERE MOLTISSIME
PUCCINELLIE FASCICULATE



